L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 02-11-2021
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

Olivo Foglieni, Confindustria

FOGLIENI (CONFINDUSTRIA)
«SI SPECULA SUI COSTI DI ENERGIA E GAS»

FERRAJOLI A PAGINA 8

«I costi di energia e gas, c'è speculazione Ripresa delle imprese orobiche a rischio»

Scenario. Foglieni (Confindustria): a ottobre bolletta triplicata, nella mia azienda è passata da 260 a 760 mila euro
Tessile, chimica e siderurgia i settori più penalizzati. A rimetterci è la competitività soprattutto di chi esporta

LUCIA FERRAJOLI

«I prezzi del gas sono triplicati: la mia azienda spendeva 260 mila di gas al mese, a ottobre si è ritrovata a pagarne 760.000». Sa bene di cosa parla Olivo Foglieni, amministratore delegato della Fecs di Ciserano, specializzata nel trattamento dell'alluminio riciclato, e membro del Comitato energia strategico nazionale di Confindustria.

«In questo momento è in atto una forte manovra speculativa che rischia di compromettere la ripresa economica - spiega Foglieni -. Le imprese dei comparti più energivori stanno infatti valutando di fermare la produzione, mettendo in cassa integrazione i dipendenti, per poi riavviarla quando il costo dell'energia scenderà»

Il rimbalzo del manifatturiero dopo i lockdown del 2020 ha creato una domanda globale di gas e luce di gran lunga superiore all'offerta. A soffrire di più per le bollette salate sono il tessile, la chimica, la ceramica, ma anche siderurgia e metallurgia, settori ad alta intensità occupazionale, oltre che ad alto consumo energetico. L'industria, però, si trova a fare i conti con la geopolitica. «In Asia e in Europa la richiesta di gas naturale è esplosa - sottolinea Foglieni - ma le forniture dai Paesi del Nord Africa si sono assottigliate, mentre la Russia si sta difendendo dalle sanzioni dell'Europa fornendo il suo metano a chi paga di più. La stessa Cina, che per ragioni ambientali aveva messo al bando le centrali a carbone, nelle scorse settimane ha dichiarato che ne attiverà 48 per sopperire alla mancanza di energia».

Esportazioni meno competitive

A rimetterci è la competitività delle aziende che lavorano sui mercati internazionali. E non fanno eccezione le imprese bergamasche, che esportano ben 17 miliardi di merci. «Uno degli errori del passato che adesso ci troviamo a scontare è la delocalizzazione della catena di fornitura - continua Foglieni -. Per spendere meno, la maggior parte delle imprese ha preferito rifornirsi sui mercati asiatici, ma oggi anche il prezzo dei noli è alle stelle: per un trasporto dalla Cina all'Europa, che prima costava 2.500 dollari, oggi se ne pagano 14 mila. Paradossalmente, il viaggio costa più della merce. È chiaro che bisogna ripensare a una supply chain almeno europea, se non italiana, ma per metterla in piedi ci vogliono anni».

Servono, invece, azioni immediate, come ha rimarcato anche il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, che ritiene «importante che si agisca in fretta sia a livello nazionale che a livello europeo, intervenendo sui prezzi delle certificazioni sulle emissioni di CO_2 (Ets, ndr) al fine di fermare la speculazione finanziaria e lavorando alla creazione di stoccaggi integrati europei come proposto dal premier Mario Draghi»

Certificati verdi più cari

Il sistema di compensazione per la CO_2, avviato nel 2005, è trading system: ogni anno agli operatori appartenenti ai settori assoggettati viene messo a disposizione un certo numero di quote da restituire annualmente in numero pari alle emissioni prodotte per evitare multe salate. Chi è in deficit può acquistare le quote mancanti in asta dagli Stati Ue o sul mercato da operatori in surplus o da soggetti terzi abilitati. «All'inizio - evidenzia Foglieni - le imprese pagavano circa 4 dollari per ogni metro cubo di anidride carbonica emessa, oggi siamo vicini ai 65 dollari al metro cubo».

Su questi temi il Comitato energia strategico nazionale di Confindustria si sta muovendo anche a Bruxelles. «Abbiamo chiesto di regolamentare i prezzi degli Ets - racconta Foglieni - ma stiamo anche cercando di capire se si possa fare un acquisto europeo di energia: per il gas, infatti, anche Germania e Francia hanno i nostri stessi problemi, mentre sono nettamente avvantaggiate per l'energia elettrica, che riescono invece ad esportare perché hanno il nucleare». Ai costi all'ingrosso della materia prima si aggiungono spese di distribuzione e trasporto, tasse e oneri vari. «Lo Stato dovrebbe quanto meno ridurre le accise sui carburanti e aiutare le aziende a realizzare impianti a energia alternativa - conclude Foglieni -. Purtroppo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza non è stato previsto nessun fondo per la decarbonizzazione, ma la transizione ecologica, che è certamente imprescindibile per il futuro nostro e dei nostri figli, ha un prezzo che per le imprese si sta rivelando altissimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

166238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 02-11-2021
Pagina 1+8
Foglio 2 / 2

Il rimbalzo del manifatturiero dopo il lockdown ha creato una domanda di energia superiore all'offerta

L'ECO DI BERGAMO

«La memoria dei defunti nutre la nostra speranza»

Terza dose, sei nuove linee vaccinali attive da oggi al Papa Giovanni

Peli

Economia

«I costi di energia e gas, c'è speculazione Ripresa delle imprese orobiche a rischio»

In dieci mesi la bolletta elettrica aumentata del 275%

166238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.